



ROMA. Leggera si, ma pronta per essere varata. E invece «Sviluppo Italia», l'agenzia che si dovrebbe occupare di coordinare gli interventi delle sette società che attualmente operano nelle aree depresse del Paese, non è nata. Il consiglio dei ministri di ieri che, tutti giuravano, avrebbe dato il via alla holding leggera non ne ha neanche discusso. Il ministro del Tesoro Ciampi, ieri sera a Imola, ha spiegato che il rinvio avrebbe una natura essenzialmente «tecnica», ossia la partecipazione del Presidente del Consiglio Romano Prodi ai funerali del Monsignor Casaroli. Comunque sia, niente decreto legislativo. Il tutto sarebbe rimandato alla prossima settimana. E allora i sindacati, che erano riusciti a dire un «sì» su un progetto che sembrava non scontentare nessuno e che rimandava le decisioni di un anno, ieri si sono indignati. Cgil e Cisl per motivi opposti. «Siamo stufi di essere presi in giro», dice Walter Cerfeda, segretario confederale Cgil - il fatto che il Consiglio dei ministri non abbia

Ciampi: «Un fatto tecnico dovuto alla partecipazione di Prodi ai funerali di Casaroli». Cerfeda (Cgil): «Ci prendono in giro»

# Sud, l'agenzia non parte

## Il governo a sorpresa rinvia, sindacati in allarme

varato il decreto legislativo per Sviluppo Italia aggrava i motivi di polemica fra noi e il Governo, che ancora una volta non ha tenuto fede alla parola data». Il sindacalista ricorda che «ancora ieri (giovedì, ndr), nel corso della riunione a Palazzo Chigi per il Tavolo quadrangolare, il ministro del Tesoro e il sottosegretario Micheli hanno confermato l'intenzione di dare il via libera al decreto legislativo. Se questo non è accaduto, dovranno spiegarci il perché». Spiega Cerfeda: «martedì scorso, quando il Governo ci ha convocati per illustrarci il progetto di Sviluppo Italia, abbiamo chiesto al ministro Ciampi di precisare se si trattava di un progetto del Governo o di tutta la maggioranza. Ciampi, a sua volta, ci ha risposto che quel progetto sarebbe stato presentato venerdì al Consiglio dei ministri. A questo punto, vogliamo capire cosa è accaduto fra ieri e oggi. E soprattutto, vogliamo sapere se il Governo farà mai questa Agenzia, o se diventerà una sorta di Araba fenice». Dall'altro versante arriva la preo-

cupazione del segretario generale Cisl. «Non so per quale motivo il Governo abbia cambiato programma su Sviluppo Italia. Ma una cosa è certa: se dietro questo rinvio c'è qualcuno che intende modificare il progetto dell'agenzia per renderla più «pesante», noi non ci stiamo». Sergio D'Antoni lancia l'altolà a eventuali interventi di modifica sul progetto di Sviluppo Italia già illustrato, martedì scorso, ai sindacati. «Non so perché abbiamo cambiato idea - dice - evidentemente, il progetto che ci avevano presentato martedì scorso non aveva ancora il consenso di tutta la maggioranza. A noi va bene un'Agenzia «leggera», che si limiti al coordinamento e alla razionalizzazione degli interventi. Se dovesse diventare qualcosa di diverso non ci va più bene». Dunque tutto rimandato di almeno una settimana, se serve a chiarire, dicono comunque tutti, non è un problema. Della holding, leggera o pesante, con compiti più o meno ampi, se ne parla oramai da otto mesi.



Vincenzo Visco, Walter Veltroni e Romano Prodi al tavolo a Quattro Ansa

### IL RETROSCENA

## Prodi nella morsa di Rifondazione e manager di Stato

SORPRESA: Sviluppo Italia doveva nascere ieri, e invece si rinvia ancora. La spiegazione ufficiale è che il provvedimento non era all'ordine del giorno. Vincenzo Visco promette che il varo ci sarà la prossima settimana: «non c'è nessun problema - dice - se oggi non è stata approvata si vede che non era ancora pronta».

Non è andata esattamente così, anche se a quanto riferiscono dai ministeri economici ieri effettivamente a Sviluppo Italia ha fatto un riferimento velocissimo soltanto Romano Prodi. In realtà la decisione di rimandare a dopo il vertice di maggioranza con Rifondazione era già stata presa nella giornata di giovedì, e per due ragioni. La prima è classicamente «politica»: Prc ha già espresso da tempo il suo disaccordo con la ipotesi di agenzia «leggera» delineata dal governo, e insiste nel chiedere una struttura ben diversa, dotata di soldi (e molti) e in grado di dare un posto fisso a disoccupati e precari. Procedere d'imperio prima del vertice politico avrebbe avuto il sapore di uno «schiaffo» a Rifondazione, che non a caso ieri ha apprezzato il gesto di Palazzo Chigi. Nerio Nesi, responsabile economico di Prc parla di «passo giusto e corretto»: Rifondazione, dice, «non ha alcuna velleità di imporre la sua posizione, ma abbiamo sempre ritenuto che se ci sono dissensi all'interno della maggioranza parlamentare su alcuni progetti, è meglio sedersi attorno ad un tavolo e discuterne». Fausto Bertinotti - al termine di un lungo incontro col sottosegretario alla Presidenza Enrico Micheli - afferma che prima di varare Sviluppo Italia serve «una forte discussione nella maggioranza su tutta la questione meridionale». Per Bertinotti, però, per arrivare a questo «passaggio impegnativo» ci vorrà «più di una riunione», con un «approfondimento che può essere fatto con molta più attenzione».

L'altra ragione del rinvio, raccontano i protagonisti di questa ormai lunga telenovela, è che lo schema dell'Agenzia illustrato a Cgil-Cisl-Uil conteneva in nuce un grave difetto di fondo. Chiariti i com-

prodi di Sviluppo Italia (promozione e partecipazione finanziaria in nuove imprese, come prescrive la risoluzione parlamentare sul Dpef votata dal Parlamento) in realtà ancora non era stato sciolto il problema principale. Due le opzioni: la prima, consentire alla nuova Agenzia di assorbire nei tempi più rapidi possibili le sette strutture che oggi a vario titolo si occupano di Mezzogiorno (tesi sostenuta dai Ds, dall'Industria e dal Tesoro). La seconda, discutere solo in una fase successiva dell'individuazione di queste società all'interno di Sviluppo Italia (tesi espressa dalla Cisl, dal ministro del Lavoro Treu, dal potente sottosegretario Micheli, e fino a poco tempo fa dai Popolari).

Il Ppi adesso sembra più possibilista: se il coordinatore della segreteria Ppi Antonello Sorio insiste nel chiedere «gradualità» nell'assorbimento, «senza interrompere i progetti già attivati» dagli enti (dove non a caso sono molti gli esponenti legati all'area cattolica o cislina), il presidente della commissione Bilancio del Senato, Romualdo Colvelli, chiede una struttura in grado

«non solo di coordinare, ma soprattutto semplificare, ristrutturare, modificare e accorpate».

E a quanto pare una soluzione in grado di mettere d'accordo tutti non è lontana. La chiave, si dice, è una «adeguata valorizzazione» all'interno di Sviluppo Italia dei manager legati a Ppi e Cisl, a cominciare dal presidente di Ig Carlo Borgomeo. Si vedrà. Intanto, Roberto Barbieri, responsabile per il Mezzogiorno dei Ds, ribadisce il no del suo partito a «soluzioni pasticciate e pericolose». «Siamo perplessi - dice - quando leggiamo che si fa la holding, ma tutti gli entusiasti restano dove sono per un anno e poi si valuta cosa fare. In questo modo si aggiunge solo burocrazia a burocrazia. Ho l'impressione che ci siano resistenze da parte di un ceto che da anni opera nel Mezzogiorno senza controlli e che teme il rinnovamento. A questo punto - è la conclusione - serve in tempi rapidissimi una riunione di maggioranza su Sviluppo Italia».

Roberto Giovannini

### IN PRIMO PIANO

## Sette imprese «leggere» ma nulla è mai cambiato

### La controversa storia dell'intervento ordinario

ROMA. C'era una volta la Cassa per il Mezzogiorno, c'era una volta l'Agensud. C'era una volta il ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno. Poi, nel '93, dallo «straordinario» si passò all'«ordinario». Da enti di promozione che svolgevano «la loro attività esclusivamente a favore dello sviluppo economico dei territori meridionali», si passò a «enti di promozione per le aree depresse» su tutto il territorio nazionale. Da Cuneo a Gela, da Genova a Montalto Uffugo (Cosenza). Strategie diverse, stessi risultati: il Sud era e resta l'emergenza dell'Italia.

Preistoria che diventa storia, cronaca dei giorni nostri. Perché all'era dell'«ordinario» appartengono le società per azioni a larga maggioranza pubblica che saranno guidate da «Sviluppo Italia», la holding leggera che doveva veder la luce ieri e che, forse, avrà l'ok dal prossimo consiglio dei ministri. Siamo all'«Ipi», «Insud», «Igs», «Itainvest», «Enisud», «Spi», «Ribs». Ma cosa fanno, dove operano, quanto personale hanno questi enti che i più accusano, a esser buoni, di «inefficienza», di essere «sette folletti che litigano tra di loro», e alcuni trovano «insostituibili»?

Cominciamo da Enisud. Nel suo nome, la sua missione: «promozione e gestione di programmi di riconversione produttiva e di iniziative industriali», nei luoghi di crisi di insediamenti Eni. Costituita l'8 gennaio del 1992 (ex Monecchia Spa, 24 aprile '86); un capitale sociale di 64,5 miliardi assicurato da azionisti quali Eni, Agip Petroli, Snam, Enichem, Enirisorse...Struttura «leggera», ma qualificata: 29 dipendenti di cui nove dirigenti, otto quadri e 12 impiegati. E una funzione che perde via via d'importanza per le tappe forzate della privatizzazione Eni, dal 22 giugno parte «Eni 4».

La più «anziana», è Insud, costituita il 31 gennaio 1963 e sopravvissuta fin dai tempi della Casmez. Una società per azioni con un capitale sociale di 297 miliardi, proprietà al 97,05% del ministero del Tesoro e dedicata alla «promozione e sviluppo delle imprese turistiche e termali del Mezzogiorno». Sono in 47 a lavorarci: sette dirigenti e 36 impiegati. Il presidente è Giancarlo Lunati, presidente anche del Touring Club.

L'Ipi, ovvero Istituto per la promozione industriale, costituito il 6 giugno 1997 ed erede dell'ex Iasm. Un'associazione senza fini di lucro le cui quote associative (270 milioni al 9 ottobre '97) sono al 55,6% del ministero dell'Industria. Un settore d'intervento generico: «promozione industriale» pronto entrare in concorrenza con altre società che hanno lo stesso compito.

E siamo a Ribs, ovvero Interventi a sostegno del settore agroalimentare (già Risanamento agroindustriale zuccheri) costituito il 9 maggio 1984 con il compito di risanare aziende che operano nel settore agro-alimentare. 720,6 miliardi di capitale sociale e una composizione azionaria nelle mani del ministero per le Politiche agricole per il 97%. Ripetutamente

accusato di essere fonte di sprechi (ogni operazione suscita polemiche, a volte alimentate dalla Coop, altre dalla Cirio di Cragnotti), il Ribs, entrerà presto in discussione nell'ambito del ripensamento dei ministri, nei quali è coinvolto anche quello per le Politiche agricole. Personale 16 unità: 3 dirigenti, tre impiegati.

Nato per promuovere e sostenere attività industriali in aree di crisi siderurgica lo Spi (Promozione e sviluppo imprenditoriale), trova le sue origini nell'ex Isap Spa costituita nel 1955 e «rinominata» nel

sette imprese «leggere» ma nulla è mai cambiato. La controversa storia dell'intervento ordinario.

CASMEZ	AGENSUD	Intervento ordinario
IASM	IASM	IPI
FORMEZ	FORMEZ	FORMEZ
INSUD	INSUD	INSUD
FINAM	FINAM	liquidata
FIME	FIME	in liquidazione
FIEM-TRADING	ITALTRADE	liquidata
	SPINSUD (mai costituita)	
		SOGESIS
		IG, ENISUD, ITAINVEST, SPI, RIBS

Il grafico indica gli enti di promozione nel Mezzogiorno in ciascun momento storico

La più «anziana», è Insud, costituita il 31 gennaio 1963 e sopravvissuta fin dai tempi della Casmez. Una società per azioni con un capitale sociale di 297 miliardi, proprietà al 97,05% del ministero del Tesoro e dedicata alla «promozione e sviluppo delle imprese turistiche e termali del Mezzogiorno». Sono in 47 a lavorarci: sette dirigenti e 36 impiegati. Il presidente è Giancarlo Lunati, presidente anche del Touring Club.

L'Ipi, ovvero Istituto per la promozione industriale, costituito il 6 giugno 1997 ed erede dell'ex Iasm. Un'associazione senza fini di lucro le cui quote associative (270 milioni al 9 ottobre '97) sono al 55,6% del ministero dell'Industria. Un

sette imprese «leggere» ma nulla è mai cambiato. La controversa storia dell'intervento ordinario.

sette imprese «leggere» ma nulla è mai cambiato. La controversa storia dell'intervento ordinario.

sette imprese «leggere» ma nulla è mai cambiato. La controversa storia dell'intervento ordinario.

### L'INTERVISTA

«Non mi candido alla presidenza»

## Larizza: «Un brutto segnale»

Il segretario Uil: «Il governo ora deve rimediare e decidere molto rapidamente».

MILANO. «Questo rinvio è un brutto segnale di indecisionismo che il governo manda al Paese e, in particolare, al Mezzogiorno».

Il rinvio di «Sviluppo Italia» ha preso in contropiede i sindacati. E il numero uno della Uil, Pietro Larizza, non nasconde la sua preoccupazione: «Adesso il governo deve decidere rapidamente».

Un altro rinvio e anche questa volta su un tema che interessa lo sviluppo del Sud. Come lo valuta?

«Premetto di essere un sostenitore convinto dell'agenzia. Purché si tratti di un'agenzia di coordinamento, che non interrompa il lavoro delle società che stanno operando nel Mezzogiorno e sia in grado di offrire il meglio delle possibilità tecniche, progettuali e di sostegno finanziario per favorire il progetto di sviluppo. Bene, ieri (giovedì, ndr) il governo, schierato al completo, ce ne ha spiegato le caratteristiche annunciandone il varo per oggi. Ora leggo che i ministri Napolitano e Visco hanno dichiarato che il tema

non era neppure all'ordine del giorno. Non solo, vengo a sapere che non è nemmeno all'ordine del giorno di lunedì. Poi leggo una dichiarazione di un dirigente di Rifondazione comunista che definisce il rinvio un atto di saggia politica. La decisione, insomma, non è stata assunta perché sono nati problemi nella maggioranza. Conclusione: se c'è un perenne problema ci sia, perché il governo prima di prendere impegni non si chiarisce con chi lo sostiene? Non può annunciare una cosa senza poi dargli seguito. Questi ritardi non aumentano certo la sua credibilità quando dichiara il Mezzogiorno priorità nazionale».

Qualche suo collega parla di presa in giro. È d'accordo?

«Io preferisco dire che questo governo sta complicando la vita a tutti. Non solo per i ritardi che già abbiamo denunciato o per la distanza siderale tra ciò che si promette e ciò che si fa per lo sviluppo, ma anche perché a

tutto questo si aggiunge un'incertezza decisionale su strumenti fondamentali per il raggiungimento di quegli obiettivi che il governo stesso considera prioritari. Anche se superato fra una settimana, questo rinvio è un brutto segnale di indecisionismo che il governo manda al Paese. Che alla fine rischia di coinvolgere in uno stato di incertezza tanti soggetti».

Per la presidenza dell'agenzia si è fatto anche il suo nome. È vero?

«Io sono candidato solo a fare il segretario generale della Uil. Detto questo penso, che il presidente debba avere le caratteristiche che ha indicato Ciampi. Cioè che sia capace, competente e, aggiungo io, abbia conoscenza delle imprese italiane e della situazione del Mezzogiorno. Insomma, non deve spuntare l'ennesimo gruppo di tecnici, che magari parlano emiliano. Non abbiamo bisogno di una struttura dirigitica fatta di tecnocrati».

Angelo Faccinotto



## MIGLIAIA E MIGLIAIA

Autare chi ha bisogno è uno dei principi più sentiti nella Chiesa Cristiana Avventista. Con i soldi dell'Otto per Mille gli Avventisti hanno dato vita a molte iniziative. In Italia migliaia di persone hanno smesso di fumare con "il piano dei 5 giorni"; migliaia di giovani hanno trovato una alternativa valida alla strada, nei centri sociali avventisti; molte famiglie sono uscite dall'usura. In diverse parti del mondo migliaia di bambini hanno ricevuto un'istruzione; migliaia di contadini hanno imparato a provvedere al proprio mantenimento attraverso progetti di sviluppo agricolo; migliaia di malati sono stati curati nei centri di assistenza medica.

L'Otto per Mille agli Avventisti sostiene lo sviluppo, la libertà, il progresso, la salute.

Firma anche tu

Agli Avventisti puoi credere anche se non credi.

UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma - Tel. 06/3609591 - Fax 06/36095952  
Numero Verde 167-865167 Internet: <http://www.avventisti.org/8x1000>